

## Nessuno vuole più l'acqua di rubinetto

Gli italiani non si fidano. Ma gli esperti assicurano: «Quella di casa è ottima»

di NATALIA POGGI

ROMA — Chiare, fresche e dolci acque ma soprattutto minerali. Dai cartelloni pubblicitari occhieggiano ragazze filiformi in estasi davanti a bottiglie di plastica trasparente. E in televisione? Sempre più magre e scattanti saltellano leggiadre. Non hanno problemi di sovrappeso, loro. E per via dell'acqua minerale che bevono, in quantità industriale. E che fa fare tanta.... (plin, plin). Gli italiani sono santi, poeti e da un po' di tempo anche acquofili. Però di minerale. Sulle tavole imbandite la caraffa dell'acqua presa direttamente dal rubinetto è ormai una rarità. Troneggia la bottiglia, usa e getta o quella di vetro riciclata. Anche nei centri di montagna, l'acqua che si consuma non è più quella che sgorga dalla fonte del paese. Ma non è sempre stato così. Una volta, quando l'acqua minerale era un vezzo un po' snobistico, le famiglie italiane bevevano acqua del rubinetto. Si faceva scorrere il prezioso liquido e quando raggiungeva il grado di freschezza desiderato si riempiva il bicchiere o la caraffa. L'acqua minerale era un'altra cosa, naturalmente. Perché minerale faceva rima con bollicine. L'acqua confezionata era frizzante e chi non ne poteva fare a meno, «correggeva» quella del rubinetto con una bustina di idrolitina. C'erano anche i padri di famiglia che la domenica caricavano il portabagagli della macchina con damigiane e bottiglie vuote. Poi tutti insieme si andava in gita alla fonte di fiducia, dove l'acqua era «particolarmente buona e con proprietà digestive, curative ecc.». Si decantava la sua purezza, leggerezza, soavità. A scapito di quella che scendeva dal rubinetto, più dozzinale. La consuetudine, in misura ridotta c'è ancora. Perché si tramanda di generazione in generazione. E infatti, il mito di Squarciarelli non muore mai. Come la fama dell'acqua Cotilia di Rieti, dal sapore sulfureo e dalle celebrate qualità lassative, che oltrepassa i confini del Lazio. Davanti alla fonte reatina, in attesa di riempire il bottiglione, le conversazioni vanno sempre a finire lì, a quel problemino intestinale. Ma torniamo alle quattro mura domestiche. Recentissima la ricerca commissionata da Aqua Italia. Su un campione di 3.000 famiglie, il 33,9% degli intervistati non è soddisfatto dell'acqua di casa a causa dell'eccessiva presenza di calcare o del cattivo sapore e odore. Inoltre il 29,1% degli intervistati ritiene che l'acqua che sgorga dal suo rubinetto non sia buona per la salute. Molti italiani - mette in evidenza il sondaggio - credono che l'acqua minerale in bottiglia sia migliore per qualità e sicurezza di quella che sgorga dal proprio rubinetto di casa. Ma, sottolinea Aqua Italia, è falso: «Indagini di laboratorio dimostrano come gli acquedotti italiani forniscono in media un'acqua davvero ottima e con caratteristiche biochimiche assolutamente encomiabili; caratteristiche che a volte non vengono invece rispettate dalle acque minerali in bottiglia (che fanno riferimento a parametri diversi di una legge ad hoc)». Inoltre la ricerca rileva che sono ancora pochi gli italiani che utilizzano i prodotti per il

trattamento e affinaggio dell'acqua domestica (solo il 7,6%). «Ed è un peccato» spiega Aqua Italia. La qualità dell'acqua può essere intaccata dallo stato delle nostre tubazioni. «Ma l'investimento necessario per l'installazione e la manutenzione di queste apparecchiature permetterebbe invece di risparmiare nella spesa di tutti i giorni».

mercoledì 4 agosto 2004